

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Il giovane era un pronipote dell'indimenticato Piero Busi

La mamma di Filippo, Mariagrazia Regazzoni, è nipote di Piero Busi, per 59 anni sindaco di Valtorta, per 25 presidente di Comunità montana.



«Lo attendevamo per l'allenamento»

Olmo al Brembo. Filippo Panzeri, il 24enne di Cisano morto giovedì, tornava da Valtorta. Giocava nel Pontida Poche ore prima l'sms: mister, stasera non ci sono. Dimesse la donna con la figlia di due anni coinvolte nello schianto

OLMO AL BREMBO

ROCCO ATTINÀ

Si era laureato tre mesi fa in Scienze motorie e sportive all'università Cattolica di Milano, Filippo Panzeri, il 24enne di Cisano che ha perso la vita giovedì in un incidente accaduto alle 21,30 a Olmo al Brembo, in località Campelli. Ma continuava a lavorare come barista alla caffetteria-gelateria «Il Melograno» di Cisano e a fare il preparatore atletico della squadra femminile della Villa Valle di Villa d'Almè.

«Un ragazzo d'oro», dicono in paese, impegnato anche nel volontariato all'oratorio, nell'associazione Mato Grosso e nell'associazione «Senza far rumore», un gruppo di giovani che organizza iniziative musicali per raccogliere fondi in favore dei Paesi africani. «Era sempre disponibile, generoso, non si tirava mai indietro quando c'era da dare una mano», lo ricorda il parroco di Cisano, don Roberto Gallizioli.

Filippo l'altra sera stava tornando da Valtorta, il paese di origine della madre Mariagrazia Regazzoni, 60 anni, che nella comunità dell'Alta Valle Brembana ha conservato la casa di famiglia. La donna è nipote di Piero



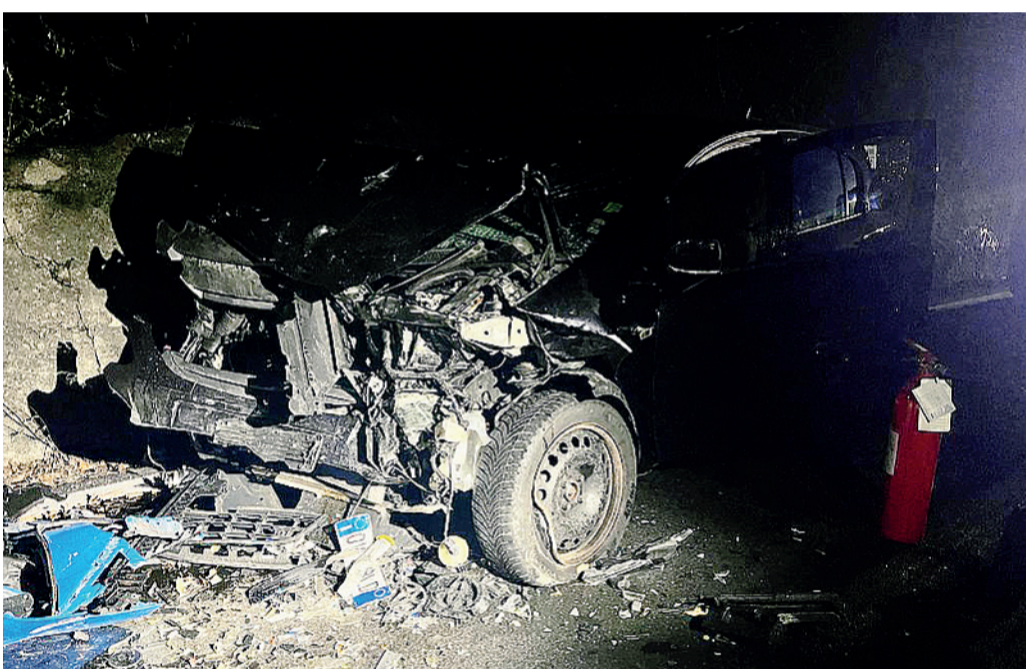
Filippo Panzeri, la vittima di 24 anni

Busi, per 59 anni sindaco di Valtorta e per 25 presidente della Comunità montana e dell'ospedale di San Giovanni Bianco, nonché fondatore della casa di riposo Don Palla di Piazza Brembana, morto a 86 anni per Covid il 27 marzo 2020.

Sull'auto di Filippo, una Toyota Aygo, c'era una tavola da sci. «Era venuto in mattinata a sciare - ricostruisce Diego Busi, titolare di un bar a Valtorta e cugino di Mariagrazia Regazzoni - si era fermato a cena dallo zio Roberto Regazzoni e poi era ripartito».

Era diretto a Cisano, nell'abitazione di via Portei, nel centro storico del paese, dove viveva con la madre e il fratello Samuele, 22 anni. Il padre Stefano, giardiniere, era morto nel settembre 2013 a soli 46 anni, stroncato da un malore a Calolziocorte, mentre lavorava nel giardino di un'abitazione nella frazione Sala. Lo zio Roberto Regazzoni, consulente del lavoro che abita a Monte Marenzo e che, come la sorella Maria Grazia, ha mantenuto una seconda casa a Valtorta, è molto conosciuto nell'ambiente del calcio provinciale: per 18 anni, fino al luglio scorso, è stato presidente della Cisanese

ora gli è stata attribuita la presidenza onoraria. Anche Filippo aveva dato il suo contributo alla Cisanese: era stato giocatore delle giovanili, collaboratore, allenatore del settore giovanile. «Un drammatico incidente stradale l'ha strappato alla nostra comunità - recita un comunicato sulla pagina Facebook del sodalizio sportivo -. Ragazzo serio, buono, appassionato, si era fatto apprezzare da tutto l'ambiente per la sua sensibilità e solarità. Tutto il nostro ambiente



La Opel Corsa su cui viaggiavano una donna di 31 anni e la figlia di due: ieri sono state dimesse dall'ospedale

si stringe attorno a Mariagrazia, a Roberto e all'intera famiglia, esprimendo il proprio cordoglio e partecipando con un grande abbraccio al lutto».

Attualmente Filippo militava nel Pontida Briantea, seconda categoria. «Giocava in fascia, ma quest'anno era venuto un po' saltuariamente perché doveva laurearsi - ricorda il direttore sportivo Pierangelo Carminati -. Giovedì sera Filippo si sarebbe dovuto allenare con noi, ma ha mandato un sms all'allenatore

in cui diceva che non sarebbe venuto perché era caduto sciando e gli faceva un po' male la spalla. È una perdita enorme per noi, era un bravo ragazzo, mai una parola fuori posto, sempre col sorriso e disposto ad aiutare tutti».

Anche il VillaValle riserva un pensiero addolorato al 24enne scomparso giovedì. «Oggi è un giorno triste per il #VillaValle - sono le parole che il sodalizio ha affidato ai social -, che piange la scomparsa di Filippo Panzeri,

preparatore atletico della squadra femminile. La società, in questo difficile momento, è vicina al fratello e alla mamma Mariagrazia. Condoglianze a tutta la famiglia».

Gli accertamenti da parte dei carabinieri della Compagnia di Zogno sulla dinamica sono ancora in corso, ma da una prima ricostruzione sarebbe stata la Toyota Aygo di Filippo Panzeri a invadere la corsia opposta e a scontrarsi (urto frontale-laterale) contro la Opel Corsa guidata da una trentenne di Santa Brigida, che viaggiava con la figlia di due anni. Piccola e mamma, che a quell'ora stavano rientrando a casa, sono uscite dallo schianto riportando solo qualche contusione. Entrambe sono state portate in ambulanza all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, la bimba in codice giallo, la donna in codice verde. Ieri sono state dimesse e sono tornate a casa. I militari sono al lavoro per capire quale possa essere stata la causa dell'incidente. Non risulta, comunque, che il 24enne al momento dello schianto stesse usando il cellulare. La salma di Filippo Panzeri è stata composta nella chiesetta di Santo Stefano a Villasola, frazione di Cisano. I funerali sono in programma lunedì alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Zenone a Cisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti sulle strade 17 giovani L'anno tragico dei ventenni

La statistica

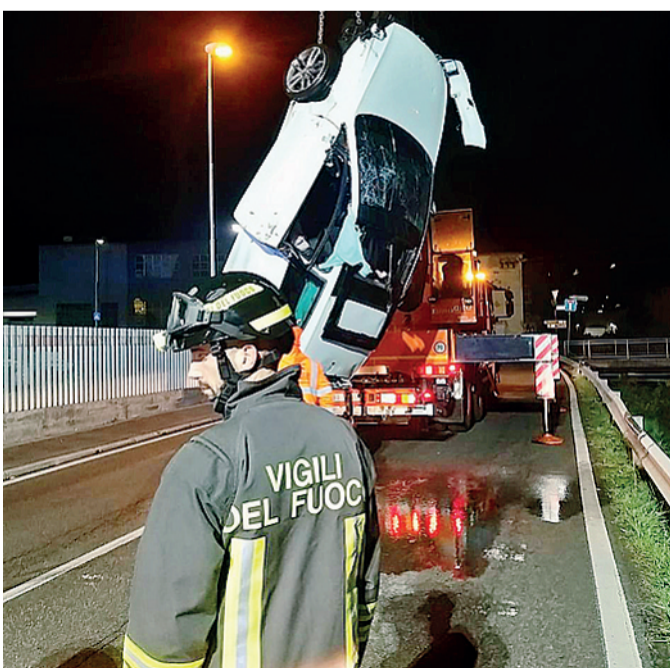
Dal 1° gennaio 54 vittime in Bergamasca: quasi il 30% è rappresentato dalla fascia d'età dai 16 ai 30 anni

Con Filippo Panzeri sale a 54 il numero delle persone che dal 1° gennaio 2022 hanno perso la vita sulle strade della Bergamasca e di bergamaschi che sono rimasti vittime di incidenti accaduti fuori provincia. Il dato che più colpisce è la strage di ventenni: sono 17 i giovani fino ai 30 anni che sono rimasti uccisi in schianti stradali, ossia quasi il 30% del totale. Va precisato che la cifra comprende anche 4 ragazzi fra i 16 e i 18 anni, ma comunque fa specie perché nell'ultimo decennio mai è risultata così alta, stando ai dati raccolti e diffusi dall'Associazione

italiana familiari e vittime della strada onlus di Bergamo.

Il 2020 e il 2021 sono stati anni particolari, nei quali il numero delle vittime è risultato sensibilmente ridotto rispetto alla media per via dei lockdown durante i quali la circolazione dei veicoli ha subito un drastico restringimento. Lo scorso anno i morti sulle strade bergamasche (e vittime bergamasche fuori provincia) sono stati in totale 31, di cui solo 7 nella fascia 19/30 anni. Ventotto erano state nel 2020 (5 per la fascia 19/30 anni).

Diverso è il dato del 2019, che è in linea con quello di quest'anno, visto che siamo in epoca ante-Covid: 50 vittime totali, di cui 10 nella fascia 19/30 anni. Nel 2018 le vittime totali sono state addirittura superiori (59) a quelle del 2022, ma nettamente inferiori se si considera il range



L'auto finita in un canale a Nembro a inizio mese: vittima un 22enne

riguardante i ventenni: 6. Si scende a 45 totali nel 2017, con 10 morti fra i 19 e i 30 anni. E sono 54, come quest'anno, i morti in incidente del 2016, ma anche in questo caso le vittime ventenni sono inferiori come numero: 13. Nel 2015 gli schianti sulle strade bergamasche avevano mietuto 52 vittime, di cui 12 nello spettro d'età preso in considerazione in questo articolo.

Cinquantaquattro i morti sulle strade anche nel 2014, ma i ventenni erano stati solo 9. Nel 2013 le vittime erano state 61, di cui 13 del range 19/30, mentre il 2012 aveva visto morire 55 persone, di cui 11 ventenni.

«La fascia di età più colpita negli anni è quella fra i 46 e i 65 anni - analizza Ivanni Carminati, presidente dell'associazione -. E la fascia oraria in cui avvengono più incidenti è quella tra le 12 e le 18, seguita da quella dalla 6 alle 12. Va così sfatato il luogo comune giornalistico delle stragi del sabato sera, che faranno più sensazione ma numericamente non sono preponderanti. Quest'anno ad esempio in Bergamasca il giorno più nero è stato il martedì: ne sono morti 11».

Carminati ricorda un'altra statistica che fa rabbrivire: in tutta Europa l'85% degli incidenti mortali è causato da velocità, abuso di alcol, assunzione di sostanze stupefacenti e, negli ultimi 20 anni, distrazioni a causa del cellulare. «Senza dubbio la velocità è la causa che determina più vittime - spiega -, perché un conto è andare contro un muro a 50 all'ora, un altro a 100 km/h. Nel 90% dei casi è l'errore umano a determinare l'incidente: una distrazione è sempre dietro l'angolo, ma se si va piano ci sono più possibilità di uscire vivi da un impatto».

Voltandosi indietro, però, Carminati può tirare un piccolo sospiro di sollievo: nel 2007, quando iniziò a raccogliere queste statistiche, i morti di incidente in Bergamasca erano 129. «Il dato è diminuito parecchio - analizza -, per vari motivi, tra cui la diffusione di modelli di auto che montano un maggior numero di dispositivi di sicurezza, tipo i sensori anti-collisione, e l'introduzione della patente a punti e del reato di omicidio stradale che fanno da deterrente».